

Giochi, sì al taglio di 50 mila sale

► Raggiunta l'intesa tra l'esecutivo e le Regioni ► Vittoria dei governatori, le leggi locali resteranno in vigore. Baretta: «Ci sarà certezza sulle aperture»
La riduzione a regime entro i prossimi tre anni

I numeri dei giochi



Il sottosegretario all'economia Pierpaolo Baretta

ENTRO FINE OTTOBRE UN DECRETO PER ATTUARE LE NUOVE NORME. POSSIBILE CALO DEL GETTITO TRA 2 E 4 MILIARDI

LA SVOLTA

ROMA L'accordo è fatto. L'intesa raggiunta all'unanimità, con la firma anche della recalcitrante Lombardia. Dopo un anno e mezzo di trattative, la riforma-Baretta dei giochi segna una svolta. Le Regioni, con un emendamento dell'ultimo minuto, hanno in sostanza ottenuto quello che chiedevano: poter dettare le regole sulla collocazione del gioco nei loro territori. Le disposizioni specifiche in materia previste in ogni Regione e Provincia autonoma, si legge nel nuovo testo, se prevedono una tutela maggiore continueranno comunque ad esplicare la loro efficacia. Significa che i "distanziometri", le distanze minime dai luoghi sensibili come chiese, scuole, ospedali, non saranno superati. La contropartita è che la nuova intesa garantisce gli investimenti già fatti. Eppure la riforma partiva proprio dall'esigenza di dare regole uniche su tutto il territorio nazionale mettendo fine al proliferare di regole di carattere proibizionistico a livello locale. Le Regioni e gli enti locali

ottengono anche il dimezzamento dei punti di gioco. Passeranno da 98 mila a 55 mila. Di quelli che rimarranno sul territorio nazionale al termine del processo di riduzione e rottamazione 30 mila saranno Bar, 7 mila Tabacchi, 2.800 sale Vlt, 200 sale bingo, 10 mila negozi, 5 mila corner. Ma lasciando alle Regioni e agli enti locali il compito di dettare le regole, sarà possibile che tutti questi punti possano effettivamente operare? «La regolamentazione nazionale», spiega il sottosegretario all'Economia Pierpaolo Baretta. «È la scelta di ridurre l'offerta. Regioni e Comuni», dice, «decideranno la collocazione fisica, ma il numero complessivo dei punti di gioco dovrà essere garantito». Il passaggio è molto delicato. Il settore del gioco assicura allo Stato ogni anno entrate per una decina di miliardi di euro, quasi sei di questi arrivano dalle slot machine e dalle Videolotteries.

I RISCHI

Qualche mese fa gli operatori del settore avevano provato a fare qualche conto sui rischi per il gettito erariale della stretta sulle slot machine. La riduzione dell'offerta, secondo quei calcoli, avrebbe comportato una diminuzione del gettito erariale tra i 2 e i 4 miliardi. Ma si erano esaminate ipotesi meno stringenti di quelle approvate ieri. Anche perché il testo dell'intesa firmata non parla di sale che ospitano

soltanto le slot, ma parla di punti di gioco in generale. Insomma, la domanda che per ora rimane in attesa di risposta è se le nuove regole stringenti sugli accessi o il rispetto delle distanze, debbano per esempio essere rispettati anche da un Tabacchi che non ha le macchinette ma magari vende i Gratta & Vinci o raccoglie le giocate del Superenalotto. «La riduzione complessiva dei punti riguarda il gioco nel suo insieme», sostiene Baretta, «anche se», dice, «la questione dei Gratta & Vinci e quella dell'on line la affronteremo in seguito nel percorso di normalizzazione del gioco». La prossima tappa è l'emanazione di un decreto ministeriale che attui l'intesa raggiunta nella Conferenza Stato-Regioni. Un provvedimento che Baretta si è impegnato ad emanare entro la fine del prossimo mese. In quel testo dovrebbero essere chiarite alcune delle ambiguità dell'intesa.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

